

DALLA PRIMA PAGINA

LINO TERLIZZI

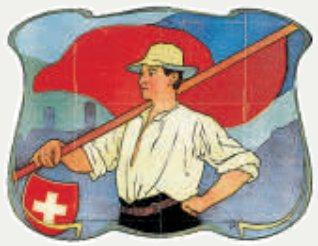
Gli spiragli
e le ombre
in Italia

se è difficile e oneroso per il Regno Unito uscire dall'Unione europea, per Roma lo sarebbe ancor di più. L'abbandono dell'euro porterebbe ampi vantaggi all'Italia; basti pensare ai tassi di interesse che sarebbero molto più alti, all'inflazione che sarebbe più elevata, al maxidebito pubblico che è denominato in euro e che con la lira sarebbe ancor più pesante.

Il debito, appunto. Qui siamo alle ombre che permangono e su cui il nuovo Governo è atteso al varco. Mentre sulle misure sociali e sulla necessità di avere una maggiore crescita economica ci sono molti passaggi nel programma dell'Esecutivo, sui conti pubblici i riferimenti per ora sono esigui. Eppure, l'esperienza del passato ha già dimostrato che crescita economica e rigore nei conti pubblici non sono contrapposti. Al contrario, nel lungo periodo un ragionevole rigore - dunque una graduale riduzione dei deficit e dei debiti pubblici eccessivi - è a favore della crescita. Se il nuovo Governo tra i primi passi metterà l'ennesima richiesta a Bruxelles di altra flessibilità sui conti pubblici (dopo la molta già avuta negli anni scorsi), non sarà un buon inizio. Roma potrebbe puntare sul fatto che altri Paesi possano chiedere flessibilità e forse anche una riforma del patto di stabilità UE, di fronte al rallentamento economico in atto. Ma è un discorso molto relativo, perché l'Italia ha da tempo esaurito i suoi margini, con un debito pubblico che rimane sopra il 130% del PIL e con un deficit pubblico tra il 2% e il 3%. Anche l'argomento degli investimenti pubblici da fare mostra la corda; i Paesi superindebitati non possono utilizzarlo per aumentare ancora il debito, devono trovare il modo di attirare capitali privati per gli investimenti e per la creazione di lavoro.

Il nuovo Governo italiano ha affermato di voler ridurre il cuneo fiscale (il peso di imposte e contributi sui salari), di non voler aumentare l'IVA, di voler tenere sotto controllo il deficit pubblico. Sono tre obiettivi giusti, ma come si conciliano tra loro? E il terzo, quello del deficit, come si accorderebbe con eventuali domande di nuova flessibilità in sede UE? La via opportuna sarebbe quella di ridurre il cuneo, non aumentare l'IVA e rinunciare ad altre richieste di flessibilità. Questo però richiederebbe di contenere deficit e debito pubblici attraverso tagli adeguati alle spese pubbliche improduttive; e sarebbe la strada giusta, finalmente, considerando anche che in Italia (dati Eurostat) il rapporto spesa pubblica/PIL è attorno al 49%, contro una media UE di circa il 45%. Vedremo presto se il nuovo Governo italiano affronterà il capitolo o se, accanto agli spiragli, manterrà le ombre su questo versante.

CENT'ANNI FA



10 settembre 1919

Tra i viticoltori daresi - Domenica sera, si riunirono a lieto simposio, al Grotto Bella Vista in Daro, parecchi viticoltori Daresi. Durante un succoso banchetto, vennero degustate abbondantemente ben 12 qualità dello spumeggiante nettare che ogni produttore nella misura stabilita (quattro litri) mette in serbo per la circostanza. Il lato più divertente sta nel fatto che i partecipanti si sforzano di indovinare il nome del produttore, che viene annunciato più tardi, e non è escluso che qualcuno di essi muova qualche critica al suo stesso prodotto. Il convegno è utile soprattutto perché desta una utile emulazione e perché i metodi diversi di coltivazione sono passati in rassegna. Al banchetto sedevano anche alcuni invitati e fra questi il sig. avv. B. Brenni che brindò all'attività e al buon volere dei viticoltori Daresi ed un rappresentante della Stampa nella persona del vostro corrispondente. Non occorre dirlo, le diverse qualità furono molto e giustamente lodate e i produttori sopra menzionati meritano lode per la premura che usano allo scopo di fare una coltivazione razionale della vite e conforme ai dettami dell'esperienza dei competenti e degli studiosi. Il sig. Stefano Beltrami venne confermato nella carica di presidente della Commissione organizzatrice per il convegno del 1920.

Macelleria operaia - Sabato prossimo verrà aperta, per iniziativa della Camera del Lavoro, la nuova macelleria popolare nei locali della casa Bianchi in Via Argentina. Annesso alla macelleria verrà aperto lo spaccio di derrate alimentari già installato nei locali adiacenti alla Camera del Lavoro.

Lettere e scatole con valore dichiarato per il Belgio - D'ora innanzi le lettere e scatole con valore dichiarato sono nuovamente ammesse a destinazione di tutte le località del Belgio.

Le elezioni in Francia - L'Intransigeant dice che il primo giorno per le elezioni sarà il 9 novembre.

L'OPINIONE ■ STEFANO PIAZZA*

GUERRE IN MEDIO ORIENTE:
LE OMBRE DEI DRONI CINESI

■ L'ormai annosa guerra in Libia ha visto una tregua nei giorni dell'Id al Adha, la Festa del sacrificio, momento nel quale l'Islam si ferma per ricordare il sacrificio del figlio di Abramo. Poi «pas-

sata la festa e gabbato lo santo», le fazioni contrapposte hanno ricominciato a scannarsi con sempre maggiore intensità. La comunità internazionale ha sperato a lungo che gli italiani, gli unici che capiscono qualcosa di questo tormentato Paese, potessero fermare i massacri, ma così non è stato. In verità Roma da mesi non tocca palla sullo scacchiere internazionale dopo aver sbagliato tutto quello che si poteva sbagliare nel rapporto con l'UE, sulla Libia, sul Venezuela e persino nel rapporto con il gigante cinese, che essendo stato gestito in maniera amatoriale ha mandato in crisi le relazioni con gli americani e persino con i russi.

L'Italia era alle prese con una delle più surreali crisi di governo mai viste nella storia della Repubblica. Le possibilità di occuparsi di road map e di un cessate il fuoco in Libia erano quindi praticamente nulle. Mentre la comunità internazionale si disinteressa dei combattimenti che si sono estesi al deserto del Fezzan, finora solo sfiorato dalla guerra, si assiste all'impressionante aumento dei voli con rotta Ankara-Tripoli e Abu Dhabi-Bengasi. I turchi, con l'appoggio del Qatar quindi della Fratellan-

za musulmana, riforniscono le milizie del Governo di accordo nazionale (GNA) di Fyez Mu af al-Sarrj con veicoli corazzati, mitragliatrici, fucili di precisione, missili anticarro, aerei e droni. A gestire il traffico delle armi dirette al GNA ci pensano le milizie armate tra le quali spicca la al-Samoud, comandata da Salah Badi messo sulla lista nera dalle Nazioni Unite già nel 2015 e dal Dipartimento del tesoro americano nel 2018.

A proposito delle milizie schierate con Haftar oppure con Serraj e quelle autonome che gestiscono ogni genere di traffici illeciti, in primis quello di esseri umani, si è ormai perso il conto dopo che ne sono state censite almeno 300. Sull'altro fronte, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e l'Egitto di Al Sisi armano l'Esercito nazionale libico (LNA) di Khalifa Haftar, nemico giurato della Fratellanza musulmana, con tutto quello che gli necessita ed in particolare con i droni cinesi Wing Loong II UAV del tipo Medium-Altitude Long Endurance (MALE), che nella sua seconda versione è aumentato nelle dimensioni e nel carico tanto da trasportare fino a 12 missili aria-superficie Blue Arrow 7 sempre di fabbricazione cinese. Già nel 2016 gli Emirati Arabi Uniti per dare supporto a Haftar avevano edificato la base aerea di Al Khadim, dove un tempo sorgeva l'aeroporto della provincia di Al Marj (est della Libia) e dove ora sono stati dislocati oltre ai droni Wing Loong, anche molti velivoli Air Tractor 802U. Si tratta della versione armata dell'aereo agricolo monomotore a turboelica ad ala dritta, dotata di abi-

tacolo corazzato, motore corazzato, tettuccio antiproiettile, serbatoi corazzati e rinforzi strutturali per il trasporto di 4.100 kg di carico utile. Secondo il CESI (Centro di studi internazionali) Pechino è il terzo produttore mondiale di droni con 88 modelli esportati in 13 Paesi diversi tra il 2008 e il 2017, gli israeliani con 186 modelli si trovano al secondo posto mentre svettano gli USA con 351 modelli.

Come si spiega in Medio Oriente la corsa all'acquisto di droni cinesi nonostante i leader mondiali nel settore UAV siano ancora gli americani? Prima di tutto i produttori USA devono fare i conti con le loro leggi che impediscono la vendita di UAV in molti Paesi (specie nel Medio Oriente), mentre i cinesi, incuranti delle conseguenze, vendono i loro prodotti in Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Giordania ed Egitto. C'è poi la questione economica come sempre non secondaria: i cinesi propongono i loro droni ad un prezzo inferiore del 50% arrivando in alcuni casi al 75% in meno rispetto ai prodotti made in USA. Attualmente il livello tecnologico dei droni made in China non è ancora paragonabile a quello degli americani, tuttavia, una volta colmato il divario e potendo mantenere i prezzi bassi, la Cina aumenterà sensibilmente il proprio potere nella regione.

D'altronde, come fare a vincere, i cinesi lo sanno da tempo. Il generale Sun Tzu nel celebre L'arte della guerra, scrisse: «Il meglio del meglio non è vincere cento battaglie su cento, bensì sottomettere il nemico senza combattere».

* pubblicista e presidente del Centro studi Space

DALLA PRIMA PAGINA ■ GERARDO MORINA

Brexit, a muso duro fino alle fine

anche senza un accordo. E tale rimane la posizione del primo ministro all'entrata in vigore, ieri sera, della sospensione parlamentare, con alcune appendici.

Pur dopo i rifiuti del Parlamento, Boris Johnson non esclude di tornare alla carica con la proposta di elezioni anticipate. Lo fa forte dei recenti sondaggi di YouGov che danno i Tory al 35 per cento, i laburisti al 21, i lib-dem al 19 e il Brexit party di Nigel Farage al 12. La legge che punta ad evitare al Regno Unito un'uscita dall'UE senza accordo è teoricamente in vigore da ieri. Il provvedimento mira ad imporre al primo ministro la richiesta di un rinvio della Brexit oltre il 31 ottobre in caso di mancato accordo con Bruxelles. Ma in pratica Johnson dà segni di voler spingere

la legge ai limiti della violabilità e non sembra desistere dalla sua opposizione a qualsiasi tipo di rinvio. Un nuovo accordo con Bruxelles, anche se ritenuto meno che improbabile dagli osservatori, non è totalmente escluso, anche se il tempo stringe e l'ultimo momento utile per sancirlo sarà il Consiglio Europeo del 17-18 ottobre. A prevalere è comunque la tecnica estrema del muso duro. In sostanza Johnson ha bisogno di mettere sul piatto fino all'ultimo l'uscita traumatica di Londra dall'Unione (senza un accordo e senza il superamento del «backstop», ovvero del confine fisico tra le due Irlanda), evento che da un lato potrebbe mettere in serie difficoltà finanziarie, nel medio periodo, il Regno Unito, ma che dall'altro potrebbe costare a Bruxelles circa 39 mi-

liardi di euro, il conto del divorzio che Londra dichiara di non essere obbligata a pagare in caso di «no deal». Nessuno, neppure «BoJo» in persona, ha la sicurezza che la tecnica di impaurire Bruxelles con un rischio di insolvenza da parte britannica possa essere pagante. Ma siamo ormai nel campo dell'audacia estrema, se non della disperazione. Uno scenario che ieri ha provocato la dura reazione dello speaker della Camera dei Comuni John Bercow, il quale ha annunciato l'intenzione di rinunciare al suo incarico in caso di elezioni anticipate e comunque al più tardi dopo la scadenza della Brexit il 31 ottobre. Pesante l'accusa rivolta da un conservatore indipendente come Bercow a Johnson, del quale ha bocciato la linea definendola «distruttiva».

Ventisei Cantoni

di Moreno Bernasconi

APPENZELLO, LA FEBBRE DELLA LOTTA SVIZZERA



■ La settimana scorsa i riflettori si sono spenti sulla festa federale di lotta svizzera a Zugo che ha incoronato Christian Stucki re dello Schwingen per il 2019. Ma la febbre dell'antico sport nazionale elvetico non tende a scendere. Le mitiche arene di sabbia attirano un numero di spettatori da capogiro: 400.000 in tre giorni a Zugo e quasi 60.000 per il solo scontro finale vinto da un camionista bernese alto due metri per 140 chili di peso. A Zugo una tribuna speciale di 1.000 posti è stata costruita per i volontari che si sono messi a disposizione per la realizzazione e il funzionamento della manifestazione. Essi sono da sempre parte integrante della festa di lotta svizzera e hanno un nome suggestivo, i cosiddetti Chrampter - termine che si potrebbe tradurre con «faticatori» o uomini di fatica. In vista della festa svizzera del prossimo anno - che si svolgerà ad Appenzello e segnerà i 125 anni della manifestazione - gli organizzatori hanno fissato il giorno di inizio della campagna esattamente un anno prima e hanno invitato i primi volontari a presentarsi il 30 agosto di quest'anno per

ritirare gli autocollanti pubblicitari da apporre sulle loro macchine. Risultato? La cittadina di Appenzello è stata letteralmente invasa da una colonna di 400 macchine che ha paralizzato il centro cittadino provocando non pochi disagi agli abitanti che - a quanto pare - l'hanno presa con filosofia e simpatia. Per ore i Chrampter (elettricisti, falegnami, cuochi) hanno aspettato pazientemente in colonna per ricevere gli striscioni autocollanti con cui faranno pubblicità all'evento nei prossimi dodici mesi, per poi ricevere birra e salsicce in un clima festoso. Il sito online dell'anniversario recita: «È possibile fare cose grandi solo dandosi la mano. Abbiamo bisogno di 1.500 volontari affinché il 30 agosto 2020 sia un momento straordinario per i 120 migliori lottatori, i 18.000 ospiti e gli spettatori entusiasti: possiamo dimostrare che ci siamo gli uni per gli altri e che ci diamo la mano reciprocamente». Un appello che è l'emblema di una mentalità sodale e semplice. Il re della lotta svizzera Christian Stucki è già tornato a guidare il suo camion.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo Cdt: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale

e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Direttore operativo: Paride Pelli

Vicedirettori: Gianni Righinetti e Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Mondo e economia: Osvaldo Migotto

Il fatto: Paolo Galli

Ticino&Svizzera: Gianni Righinetti

Politica federale: Giovanni Galli

Sottoceneri e giudiziaria: John Robbiani

Sopracereni: Alan Del Don

Sport: Flavio Viglezio

Cultura&Società: Mauro Rossi

Posta dei lettori: Luca Bernasconi

CorrierePiù: Carlo Sili

Sito web: Paride Pelli

Inserti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Coordinamento sezioni tematiche: Jona Mantovan

Viaggi e Lifestyle: Prisca Dindo

Redazioni esterne:

Sottoceneri

Lugano Quartiere Maghetti,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto via Gian Alfonso Oldelli 1,

6850 Mendrisio, mendrisiotto@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Sopracereni

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Ticino&Svizzera

cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.ch

Mondo&economia

estero@cdt.ch - economia@cdt.ch

Sport sport@cdt.ch

Cultura&società spettacoli@cdt.ch

Lettere lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

CARTA

STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana,

venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Estero

(paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50

con EXTRA SETTE fr. 3.50

Numeri arretrati fr. 3.50

Prezzo di vendita in Italia € 2,50